

La parrocchia: una grande famiglia che...

Progetto pastorale 2016-2017

Siamo ormai all'inizio di un nuovo anno pastorale e come ogni anno, desideriamo condividere con tutti voi gli obiettivi che orienteranno il nostro cammino comunitario. Quest'anno, come ci ha ricordato il vescovo Erio alla tre giorni pastorale di giugno, ci accompagnerà l'esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris Laetitia* (AL), un testo dedicato al tema della famiglia. Proprio il tema della famiglia ispira anche il nostro percorso, stimolandoci a ripensare la nostra comunità parrocchiale come una grande famiglia che...

...prega e si forma

Centrale nell'AL è il tema della formazione della coscienza che deve caratterizzare il cammino di ogni uomo. L'AL non dà delle ricette, non dice cosa dobbiamo fare, ma offre dei criteri alla luce dei quali orientare le nostre coscienze e le nostre scelte. Al n° 300 si legge infatti: "Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo una normativa generale applicabile a tutti i casi. [...] È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale. [...] Si tratta di un itinerario di accompagnamento e di discernimento che orienta alla presa di coscienza della propria situazione davanti a Dio". Formare la coscienza è un lavoro quotidiano che ciascuno è chiamato a fare prima di tutto attraverso la preghiera, l'ascolto del vangelo, lo studio, la lettura e il confronto con gli altri. Nel prossimo anno pastorale sarà essenziale mettere al centro la preghiera comunitaria feriale e festiva (la preghiera feriale sarà animata una volta al mese dal gruppo famiglie), le domeniche comunitarie, i laboratori quaresimali, i momenti vicariali di preghiera...

...vive di misericordia

Quest'anno si concluderà il Giubileo della misericordia (20 novembre 2016) e come ha ricordato il vescovo nella tre giorni pastorale di giugno: "due atteggiamenti sono contrari alla misericordia:

- la condanna implacabile in nome della verità, che ci spinge ad escludere e a scagliare la pietra contro tutti quelli che non sono arrivati alla meta
- l'assoluzione incondizionata in nome della carità, che porta a considerare tutti gli atteggiamenti e tutte le scelte delle persone allo stesso livello, appiattendolo tutto e mescolando così bene e male".

La misericordia è lo stile che deve caratterizzare le nostre relazioni. La chiesa è una comunità di peccatori perdonati e proprio perchè ha fatto e fa esperienza di misericordia, non può condannare eternamente nessuno (cfr. AL 297). L'AL è un testo che apre orizzonti di futuro, un testo del "sì", in cui anche i "no" detti sono in vista di un "sì" più grande. Il papa sostituisce lo schema regolare-irregolare (che tende a determinare chi è fuori e chi è dentro) con lo schema completo-incompleto (che tende ad inserire all'interno di un cammino), uno schema che permette un'evoluzione di ogni persona e di ogni situazione: le coppie conviventi, i divorziati risposati e tutte le altre persone che vivono situazioni erroneamente definite "irregolari" non sono degli scomunicati (AL 296), ma appartengono a tutti gli effetti alla nostra grande famiglia. Tutti siamo chiamati a maturare questo stile che fonda relazioni mature e costruttive.

Come ha ricordato più volte papa Francesco, la misericordia non può essere ridotta ad uno slogan da ripetere, ma deve essere una parola che non rimane vuota e che si incarna in opere di misericordia. Per questo motivo, stimolati da Caritas-Solidarietà in rete desideriamo essere una comunità aperta, solidale che si prende cura dei poveri, dei richiedenti asilo che abitano il nostro paese e di chi, per diverse motivazioni, si trova in difficoltà.

Per celebrare la misericordia di Dio, concluderemo il giubileo con una liturgia penitenziale

comunitaria, per sottolineare che nella vita cristiana il fondamento è costituito dal perdono accolto e condiviso.

Vista la grande intensità della celebrazione dell'anno scorso, anche quest'anno verrà riproposta la celebrazione dell'unzione della consolazione.

...si ristrutturatura

Le nostre strutture (canonica, Bastione, scuola materna...) necessitano di interventi importanti. Visto che ristrutturare tutto è impossibile, sarà fondamentale prima di tutto dedicarsi alle strutture che realmente sono necessarie per la nostra pastorale e che è possibile mantenere tenendo conto delle nostre limitate possibilità economiche. Diversamente le strutture anziché essere un'opportunità, diventeranno macerie opprimenti.

La prima urgenza è certamente costituita dai lavori di ristrutturazione della canonica, che speriamo di poter iniziare nel 2017.

Nella consapevolezza che ristrutturare significa ristrutturarsi e rinnovarsi, ancor prima che le strutture vogliamo mettere al centro le persone: questo si concretizza per noi in una forte attenzione e fiducia che vogliamo dare ai giovani (vedi progetto decennale della Cei: "Educare alla vita buona del vangelo"); abbiamo sperimentato che quando abbiamo fatto questo, i giovani ci hanno sorpresi e rinnovati!

La ristrutturazione toccherà anche il nostro progetto pastorale, toccherà in particolare il percorso dell'iniziazione cristiana: la buona riuscita della sperimentazione del cambio-ritmo del catechismo in quaresima, verrà confermata anche per il nuovo anno, per favorire il senso di comunità e la partecipazione delle famiglie non "a fette", ma insieme (anche avendo figli di età diverse).

Quest'anno il "restauro comunitario" toccherà anche il consiglio pastorale: in ottobre-novembre il cpp verrà rinnovato. Ringraziando coloro che hanno presieduto la nostra comunità negli ultimi quattro anni, siamo tutti chiamati a vivere questo momento come occasione perché non solo chi verrà eletto, ma tutta la nostra grande famiglia si "restauri" e si rinnovi alla luce di una forte corresponsabilità.

...sa fare festa

Infine desideriamo che il prossimo anno sia caratterizzato dalla dimensione della festa. Fare festa non significa aumentare la quantità e il numero dei pranzi o delle cene, ma significa sapersi ritrovare per gioire del cammino compiuto. Il rischio che a volte corriamo è quello di non saper gioire di quello che facciamo e di formare gruppi che si chiudono in se stessi, gruppi colpiti da quella che papa Francesco ha definito la "malattia dei circoli chiusi, dove l'appartenenza al gruppetto diventa più forte di quella alla comunità e, in alcune situazioni, a Cristo stesso". Proprio la festa e l'incontrarsi è l'occasione per conoscersi meglio, per raccontarsi e per recuperare il senso del nostro cammino comunitario.

Le domeniche comunitarie e i momenti di festa organizzati dai giovani (la festa di San Luigi a settembre, la festa di San Martino a novembre e la festa legata al Torneo delle campane a giugno) sono momenti che siamo chiamati a vivere come occasioni in cui ritrovarsi a far festa, perché la comunità cristiana è una grande famiglia che sa festeggiare l'amore di un Dio che si prende cura di noi e che ci chiama a condividere insieme la gioia!

Il progetto che abbiamo scritto è certamente ambizioso: il Signore ci doni il coraggio di uscire dalle nostre chiusure per sperimentare la forza della preghiera, la consolazione della misericordia, la sorpresa del cambiamento e la gioia della festa!

Il consiglio pastorale parrocchiale